

**NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA RICERCA E IL MANAGEMENT NEL  
SETTORE TURISTICO:  
IL DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DEL TURISMO**

*Anna Maria Parroco*<sup>1</sup>

Coordinatore del Dottorato di Scienze del Turismo  
Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie  
Università degli Studi di Palermo

---

<sup>1</sup> E-mail: [annamaria.parroco@unipa.it](mailto:annamaria.parroco@unipa.it)

Ho accolto molto volentieri l'invito della collega Professoressa Maeran che mi dà l'opportunità, e per questo la ringrazio, di illustrare brevemente la proposta, formulata dall'Ateneo di Palermo, relativamente alla formazione post laurea di giovani ricercatori, attraverso il Dottorato di Ricerca in Scienze del Turismo.

Questo intervento è articolato, diciamo così in tre parti: farò un breve cenno al percorso che ha portato alla strutturazione della proposta oggi in atto, ne descriverò gli obiettivi fondamentali e l'articolazione didattica e quali risultati, se così possono essere chiamati, abbiamo raggiunto.

Invero, già nella progettazione di un percorso formativo per un dottorato di ricerca si deve tener conto del fatto che il dottorato, per tradizione accademico, è qualcosa di diverso dai corsi di laurea, anche magistrali, o dai master, di qualunque livello. Mentre questi ultimi sono dichiaratamente professionalizzanti e per di più specifici nella professione sia pure ad alto o altissimo livello, il dottorato nasce per formare soggetti che siano successivamente impegnati nell'attività di ricerca in varie aree dello scibile delle quali si deve acquisire una conoscenza e una pratica di ricerca. Professionalizzanti quindi solo se si riconosce alla ricerca in genere, o per area culturale, la qualifica di professione.

I dottori di ricerca erano inizialmente destinati al turnover nell'Accademia e in parte ai centri di ricerca esterni. È con il proliferare di questi ultimi che la formazione dei dottori di ricerca si è via via orientata verso obiettivi più specifici con contaminazioni professionalizzanti pur senza abbandonare l'obiettivo della conoscenza per la conoscenza ma integrandolo con quello del conoscere per fare. Ed è in questo contesto nascono i dottorati dell'ultimo ventennio e tra questi quello di Scienze del Turismo.

Il nostro dottorato, è stato il primo in Sicilia sul tema ed è nato circa 15 anni fa all'interno del Dipartimento di Metodi Quantitativi per le Scienze Umane. Per quanto mi consta i dottorati sul turismo si contano in Italia ancora sulle dita di una mano. In particolare, presso l'Università di Messina, ne è istituito un altro su Turismo, territorio e ambiente, uno a Napoli e poi, per quanto abbia potuto accertare i temi del turismo sono affrontati come argomenti di ricerca in dottorati di economia, economia applicata o marketing. In questi ultimi anni, visto l'interesse per le tematiche ambientali, pure alcune facoltà di Scienze propongono percorsi che toccano l'ambito del turismo, senza dimenticare il tradizionale interesse delle Facoltà di Lettere e Architettura per l'ambiente "culturale" e quella di Ingegneria per la logistica delle comunicazioni e dei trasporti, indispensabile per ogni programmazione turistica.

Il dottorato che qui rappresento in qualità di coordinatore, subito si connota per una forte interdisciplinarietà, che rimane caratteristica distintiva pur differenziandosi, di ciclo in ciclo, per la prevalenza degli ambiti scientifico-disciplinari dei colleghi che si sono avvicinati nel collegio docenti.

Collegio-docenti che oggi comprende geografi, sociologi, economisti, aziendalisti, psicologi, statistici applicati. Chi ha frequentato o frequenta corsi di studio dedicati alle Scienze del Turismo non troverà nuovo questo approccio, se si pensa però che il dottorato in questione esiste già da un quindicennio, ci si può rendere conto che la proposta ha anticipato quella dei corsi di laurea specificatamente rivolti a formare figure specializzate per il settore, che fondamentalmente sono nate con l'avvio delle lauree triennali del 2001.

Naturalmente come in ogni approccio interdisciplinare anche quello sul turismo circoscrive un orientamento necessariamente limitato, e nel nostro caso, come in quello dei corsi di laurea esistenti, l'approccio socio-economico e, in genere, quello umanistico prevale rispetto a quello naturalistico che pur sarebbe necessario per completare il quadro sia degli attrattori del turismo sia, soprattutto, della sua sostenibilità. L'acquisizione di competenze tecniche operative a completamento della formazione è quindi orientata soprattutto al richiamo e all'accoglienza dei turisti. Aspetti che, pur non esaustivi, attivano nel territorio un'elevata potenzialità di occupazione, che è obiettivo non più secondario del processo di formazione dei dottorati.

Certamente da un punto di vista formativo abbiamo anticipato, con una interdisciplinarietà pur circoscritta, una tendenza oggi diffusa anche attraverso l'istituzione di lauree magistrali e di master di I e II livello.

Qual è allora il punto di forza odierno?

In primo luogo quello di proporre un modello formativo basato sullo sviluppo della capacità di ricerca su di un oggetto, il turismo, che può essere studiato da diversi saperi con paradigmi e metadati non sempre compatibili se non ricondotti ad una visione di insieme su un tema di ricerca che ne valorizzi l'integrazione con il comune obiettivo della conoscenza. L'attività che proponiamo ai dottorandi è fatta non solo di seminari, studio individuale, periodi di formazione all'estero, ma anche e soprattutto di momenti di confronto, di valutazione critica e consapevole, delle proposte di ricerca. Ricerca vista certamente come attività professionale del fare ma anche del conoscere.

Mi preme sottolineare che la maggior parte dei docenti componenti il collegio ha fatto del turismo anche l'argomento delle sue ricerche – dal 2003 ad oggi, per esempio, abbiamo lavorato a due Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) sul turismo che certamente hanno reso più incisivo anche il nostro contributo formativo. Quindi forte relazione tra ricerca e formazione – in un processo virtuoso di scambio, con reciproca contribuzione.

Seconda peculiarità del corso: forte attenzione al legame con il territorio e il tessuto produttivo. Quindi rapporti con gli enti locali e le associazioni che a diverso livello e secondo prospettive differenti sono interessate a sviluppare conoscenze teoriche e pratiche sui temi oggetto di ricerca. Ricerca finalizzata e conoscenza per il territorio.

Cerchiamo, e non ci stanchiamo di farlo, di dare agli operatori strumenti utili per il loro lavoro. Dico non ci stanchiamo perché l'impiego dei risultati della ricerca, che non è la ricerca sperimentale classica delle scienze fisiche, ma ricerca nelle scienze umane, ancora ha difficoltà ad imporsi come indispensabile strumento per consapevoli ed efficaci politiche di gestione.

A chi ci rivolgiamo come fruitori del nostro percorso formativo?

I nostri studenti hanno background profondamente diversificati. Abbiamo formato alla ricerca nelle scienze del turismo giovani ricercatori laureati in psicologia, in economia, in lingue e letterature straniere, in scienze statistiche, in scienze della comunicazione, in giurisprudenza.

Come avviene tutto questo?

Dedicandoci prima alla formazione di base che serve a colmare carenze specifiche, principalmente dovute, come ho già detto, al diverso orientamento formativo e culturale di partenza. Ciò avviene proponendo l'approfondimento di teorie, l'analisi di metodi e strumenti che hanno carattere trasversale, direi quindi propri della metodologia della ricerca sociale ed economica.

Già in questa fase della formazione, con quello che noi abbiamo chiamato momento di discussione sui prodotti della ricerca, proponiamo dibattiti guidati inerenti l'analisi critica di lavori scientifici sul tema del turismo.

Successivamente i dottorandi, affiancati da un docente tutor, sono indirizzati allo sviluppo di temi di ricerca secondo particolari prospettive, temi di ricerca che sfociano poi nell'elaborato finale, ovvero nella tesi di dottorato.

Solo per fare un esempio vi indico due recenti pubblicazioni nelle quali trovate gli esiti dei lavori realizzati da alcuni dottorandi al termine del loro percorso formativo. La prima, del 2008, dal titolo: *L'isola possibile, percorsi di ricerca per la promozione di una destinazione turistica*, edita dalla CLEUP, presenta i risultati di quattro ricerche che esprimono un orientamento verso azioni convergenti di marketing territoriale, la seconda, del 2010 anch'essa edita dalla CLEUP, dal titolo: *Turismo e comunicazione, fattori emergenti tra pratiche e politiche turistiche*, raccoglie dei contributi che pur non avendo una origine comune, hanno un tema forte che li lega, quello della relazione tra comunicazione e turismo, che è poi diventato il titolo del volume. I contributi di ricerca sono affrontati in chiave semiotica, psicologica, statistica, sociologica, di economia o di marketing con intersezioni tra i diversi saperi. E' interessante, a mio avviso, la possibilità di far convergere ottiche e paradigmi di ricerca diversi, nella lettura del fenomeno turistico.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti, ultima parte di questo breve intervento, la valutazione ex-post avviene come è noto, tenendo presente cosa fanno i dottori di ricerca in scienze del turismo dopo il conseguimento del titolo.

Da un lato ci sono coloro che hanno scelto e perseguito l'obiettivo della carriera universitaria (oggi abbiamo ricercatori e assegnisti in psicologia sociale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, economia aziendale, economia, statistica sociale, sociologia) dall'altro i dottori di ricerca che collaborano, come liberi professionisti, con imprese, aziende, associazioni e istituzioni operanti nel

settore. Molti progetti sul turismo hanno trovato finanziamenti europei e, proprio in questi casi, la ricerca di personale altamente qualificato ha dato i suoi frutti.

Riconosco però che ancora c'è una certa resistenza all'inserimento negli organici di figure altamente specializzate, per cui la libera professione sembra, inizialmente, la strada più percorribile.

Si tratta d'altronde di figure relativamente "nuove". Bisogna che il tempo faccia il suo corso.

Possiamo dire che la quasi totalità dei nostri dottori di ricerca è occupato pur con i distinguo di cui sopra. Il mio convincimento è quello di continuare a insistere con la proposta di questo tipo di corsi, perché i risultati raggiunti sono stati buoni e, in alcuni casi ottimi.

Spero di essere stata sufficientemente esaustiva, almeno per le linee guida che caratterizzano il dottorato di Scienze del Turismo dell'Università di Palermo e di avere stimolato l'interesse per una iniziativa di formazione alla ricerca aperta ad un confronto sia interno sia esterno come ho sottolineato più volte in questo breve intervento.